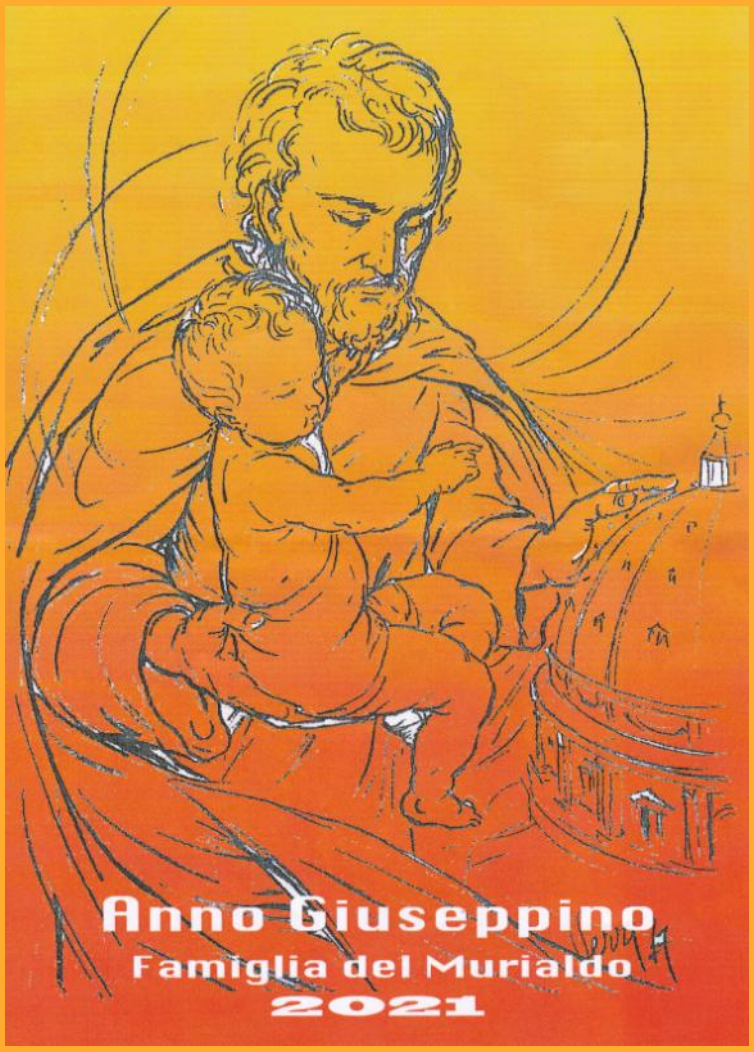
CAMMINARE INSIEME

Parrocchia San Leonardo Murialdo - Milano - anno XLI n. 3 - Marzo 2021



CON CUORE DI PADRE
TEMPO DI QUARESIMA
LA MIA ESPERIENZA IN ALBANIA
QUEL PRIMO GIORNO DI PRIMAVERA

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano
Tel. 02/48302861 - fax 02/4151014
e-mail: parmurmi@gmail.com - www.murialdomilano.it

ORARI PARROCCHIALI

Sante Messe
Domenica e festivi:
ore 8,30; 10,00; 11,30, 19,00
in chiesa
Sabato e prefestivi: ore 18
Feriali: ore 8,30 e 18

Adorazione Eucaristica:
mercoledì ore 17,15 - 18,
ultimo venerdì del Mese
20,30-21,30

Confessioni giorni feriali:
dopo le Messe delle
ore 8,30 e 18,00 (chiedere
al sacerdote); sabato
e prefestivi ore 17,
domenica e festivi
ore 8,30 - 12,00

Ufficio Parrocchiale
da lunedì a venerdì:
ore 9,30 - 12,00;
15,30 - 18,00
sabato 9,30 - 12,00

Centro di Ascolto:
lunedì e mercoledì
ore 10 - 12

14 febbraio 2021: i nostri lupetti fanno attività in sicurezza, nel nostro oratorio.

CAMMINARE INSIEME

N. 3 - Marzo 2021

Direttore Responsabile:
Don Agostino Liberalato

Redazione:
Gianni Ragazzi, Concetta Ruta, Gabriella Francescutti, Tania Piria, Lucia Netti

Progetto Grafico e Coordinamento:
Concetta Ruta

Correzione bozze:
Gianni Ragazzi - Paola e Carmelo Taccia

Disegni: *Fulvia Briasco*

Segreteria:
Anna Mainetti e Giusy Tedeschi

Foto di Copertina:
Giuseppini del Murialdo

Camminare Insieme on line
Alessandro Dell'Orco

Camminare Insieme esce la seconda domenica del mese, esclusi luglio e agosto; gli articoli non devono superare 40 righe e devono arrivare in redazione almeno 10 giorni prima dell'uscita; i testi in esubero saranno pubblicati il mese successivo.

Pro - manuscripto

SOMMARIO

Con Cuore di Padre 4
Don Tullio Locatelli
Parola di Vita 6
Gabriella Francescutti
È vita! 08
Gianni Ragazzi
Tempo di Quaresima 10
Concetta Ruta Lupica
Ora et Labora 11
Edgardo Fusi
Appuntamentoo con il CPP 12
Elisabetta Chierici
Tre parole chiave per… 14
Paola e Carmelo Taccia
La mia esperienza in Albania 16
Andrea Turconi
Onda di sale 17
Giovanna Secondulfo
Arrivederci Giuseppe 18
Concetta Ruta Lupica
Giuseppe Bianca 19
MA-BRU
Ritiro di Quaresima 20
Nidia Belloni
La Carità è l'anima delle virtù 22
Gianni de Ruvo
Bilancio San Vincenzo 23
Elena Cerutti
Quel primo giorno di Primavera 24
Gianni Ragazzi
Le "Buone Azioni" non fanno notizia 26
Lucia Netti
Tutti buoni come il Pane 27
Beatrice lo Faro
Tribolati ma non schiacciati 28
Rodolfo Casadei
Notizie Utili 30
Gianni Ragazzi
Anagrafe Parrocchiale 31

CON CUORE DI PADRE

Dalla Comunità Giuseppina

P. Tullio Locatelli, Padre Generale

Con sorpresa e con gioia abbiamo accolto la Lettera Apostolica di **Papa Francesco dedicata a San Giuseppe in occasione del 150° anniversario della sua proclamazione quale patrono della Chiesa Universale** *(1870, 8 dicembre, 2020).*

È iniziato così l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, **un anno giuseppino, dedicato alla riscoperta di san Giuseppe e impreziosito dalla possibilità del dono di speciali indulgenze plenarie.** Il testo, dopo una pagina di introduzione nella quale Papa Francesco dice che vuole condividere con noi "alcune riflessioni personali", si divide in tanti capitoletti, ognuno di essi dedicato ad un aspetto dell'identità di San Giuseppe.

Innanzitutto san Giuseppe è **"Padre",** questa è la caratteristica di fondo, ripetuta ad ogni capitoletto e ripresentata sotto sfaccettature diverse: amato, nella tenerezza, nell'obbedienza, nell'accoglienza, dal coraggio creativo, lavoratore, nell'ombra.

Ogni caratteristica esprime una particolarità della figura di San Giuseppe, tutte insieme collaborano ad offrirci un'immagine la più completa possibile; dunque una "Lettera mosaico", si potrebbe dire, dove è bello guardare la totalità del disegno senza perdere ogni singolo componente.

Per noi Giuseppini del Murialdo, per tutta la Famiglia del Murialdo, **la lettera del Papa è un grande dono** perché ci vengono presentati aspetti che sono fondamentali per il nostro carisma.

Credo che sia l'occasione per recuperare la figura di **San Giuseppe, quale ispiratore del nostro carisma giuseppino di educatori dei giovani,** chiamati ad esprimere quel-

la paternità che mentre difende, custodisce e promuove la vita dei ragazzi e dei giovani, aiuta loro a scoprire la paternità di Dio.

Quando Papa Francesco definisce san Giuseppe "padre nella tenerezza", penso al Murialdo che parlava della tenerezza dell'amore di Dio e della "dolcezza" nello stile educativo. Nella presentazione di San Giuseppe "padre lavoratore", penso al Collegio Artigianelli, alle scuole di formazione professionale, così chiamati perché luogo di educazione al lavoro grazie agli insegnanti -operai nei vari laboratori.

San Giuseppe è chiamato **"padre amato";** quante volte il Murialdo ricorda che nell'educare è importante non solo amare, ma anche farsi voler bene; non solo essere stimati e magari temuti, ma diventare ***"amici, fratelli e padri".***

Papa Francesco accenna al fatto che questa sua lettera cade in un tempo di pandemia e afferma: *"Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida, nei momenti di difficoltà".*

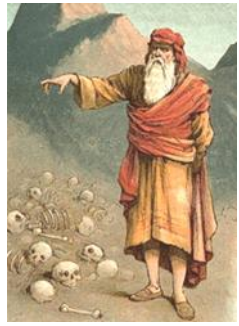
Infine la Lettera termina con una preghiera:

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe,
mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia
e coraggio, e difendici da ogni male.
Amen.

Approfondimento

Gabriella Francescutti

SIETE IL GREGGE DEL MIO PASCOLO E IO SONO IL VOSTRO DIO *(EZ. 34)*



[1] Mi fu rivolta questa parola del Signore: [2] "Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? [3] Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. ... [10] Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. [11]Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. [12] Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. [13] Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. [14] Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. [15] Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. [16] Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. [17] A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. ... [22] io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. [23] Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; [24] io, il Signore, sarò il loro Dio e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato..... .

Con il capitolo 33 inizia l'ultima parte del libro di Ezechiele. Quando la distruzione di Gerusalemme era ancora lontana, Ezechiele si presentava come un profeta di sventura ma, quando questa avviene, ecco che egli diventa annunciatore di speranza. Il capitolo 34 è la rivelazione di Dio come unico pastore di Israele. Dall'antichità la Bibbia ci presenta Dio come pastore di Israele: quando Dio ha liberato Israele dall'Egitto lo ha guidato come un pastore attraverso il deserto fino alla terra promessa, proteggendolo dai suoi nemici (cfr. Sal. 23,7). Si è servito di aiutanti: Mosè, Aronne, poi Davide, re per eccellenza, prelevato da dietro un gregge (cfr. Sal. 78,72). La Bibbia conosce "infiniti" nomi di Dio. Nel tentativo di dare un volto alla Sua

presenza e di riconoscere e descrivere la Sua azione e il Suo amore, gli autori biblici cercano, dentro l'esperienza della vita del loro tempo, le immagini e le metafore più espressive. Una di queste è certamente la figura del pastore amorevole. Oggi parlare di pastori in questa società elettronica e mediatica, costituisce un riferimento ad uno scenario di altri tempi; occorre però ricordare che l'immagine del pastore e del gregge avevano ben altro significato, ben altra risonanza negli scritti biblici. Il pastore era il simbolo della cura: egli conosceva le sue pecore ad una ad una, i loro bisogni, le loro fragilità, il loro "temperamento", il loro passo veloce o zoppicante. Il pastore affidabile conosceva i pericoli dei sentieri, le insidie del cammino, i percorsi scoscesi e i dirupi; sapeva dove si trovavano le sorgenti d'acqua e dove c'erano zone aride e brulle oppure erbose. Ezechiele approfondisce questa immagine attraverso tre passaggi: il giudizio contro i cattivi pastori, il giudizio contro le pecore malvage e l'oracolo di promessa. Nell'ultima parte l'autore pone l'accento sulla promessa nella quale si presenta Dio nelle vesti del pastore autentico. Ezechiele sottolinea *"l'appartenenza"* del gregge a Dio in forza della quale c'è la salvezza. Ai pastori infedeli Dio sostituisce il "nuovo Davide", suo Figlio, il Buon Pastore (cfr. Gv. 10), che porterà a compimento la sua missione con fedeltà assoluta. Questo annuncio messianico è quello tanto atteso dal popolo esiliato: ci sarà un tempo in cui il popolo sarà ricondotto alla pace, ristabilendo l'alleanza con Dio. Le immagini evocate richiamano l'armonia messianica della creazione benedetta da Dio. L'alleanza di pace implica l'esclusione della violenza, la fecondità dei frutti della creazione, la sicurezza e la libertà, la prosperità e la vita. Israele ha potuto vedere con chiarezza nel corso della sua storia che i mediatori della salvezza come Mosè, i giudici, Davide , i re , i sacerdoti... faticavano, a causa della loro fragile fede, a diventare strumenti docili dell'azione di Dio, per questo la serie dei mediatori si apre verso una figura collocata nel futuro: il Messia. Esso sarà segno della presenza salvifica efficace di Dio in mezzo al suo popolo. Tommaso d'Aquino commenta la pagina del «*buon pastore*» (Gv 10) ripercorrendo il motivo pastorale di Ez 34. Egli sostiene che la carità è il primo dovere del buon pastore, perciò dice Gesù, «*il buon pastore offre la vita per le sue pecore*». C'è differenza tra il buono e il cattivo pastore: il buon pastore ha di mira il vantaggio del gregge, mentre il cattivo il proprio. È Cristo il perfetto pastore, che nella sua missione realizza la profezia di Ezechiele.

Riflessione

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

Il giorno **7 febbraio si è tenuta la 42^ Giornata per la Vita** e per l'occasione vogliamo riportare due testimonianze, entrambe riconducibili all'interruzione volontaria della gravidanza, ma riferite a due soggetti differenti: quello di chi la decisione avrebbe potuta subirla e quello della madre messa di fronte a una decisione tremenda, esempi che possono aiutare a meglio conoscere una situazione di per sé drammatica.

Gianna è nata alla trentesima settimana di gestazione da una diciassettenne che aveva deciso di abortire, ma il tentativo era fallito: il feto sopravvisse al tentativo di aborto. La mancanza di ossigenazione dovuta alla pratica abortiva tuttavia causò una paralisi cerebrale e muscolare. Adottata a tre anni, con l'aiuto della medicina e dell'amore dei nuovi genitori, riuscì a superare in gran parte le conseguenze della sua disabilità.

Ha detto: "Se l'aborto è una questione di diritto delle donne ad abortire, dov'erano i miei diritti?" Ha voluto parlare per conto dei tanti bambini non nati, per quelli che sono morti e per quelli che saranno condannati a morire. **Non vuole essere considerata un sotto prodotto del concepimento e pensa che nessun essere concepito possa essere considerato tale.** Ha incontrato la madre biologica, che non solo non l'ha voluta a suo tempo, ma che ancora oggi rifiuta di accettarla. Si è trattato di un momento difficile e carico di tensione, ma Gianna comunque ha perdonato, **per il rispetto che sempre si deve avere verso i genitori.**

Un altro caso: racconta Loredana di aver tentato un aborto ma, nonostante un ciclo di iniezioni, non ci riuscì. Il ginecologo le disse di non aver mai visto una gravidanza più bella di quella ma che, se voleva, potevano continuare con altri sistemi, per raggiungere lo scopo. A quelle

parole scoppiò in lacrime e decise di tenere quella che era una bambina. Pur tuttavia, vive con il senso di colpa per non aver voluto quella creatura, che ora vedeva crescere e ama.

Argomento lacerante quello davanti al quale una madre talvolta è posta e in questa situazione si dovrebbe essere vicini a chi la subisce, come cerca di fare il Centro di Aiuto alla Vita, che ha come obbiettivo il rispondere, in modo concreto, alle necessità delle donne che vivono in maniera difficile una gravidanza inattesa. **Nessuna delle madri che ha assistito ha mai rimpianto la scelta di far nascere il bambino che aspettava.**

Eppure taluni provano un odio isterico verso chi crede in questi valori della vita: considerano il diritto di aborto un'esclusività della donna, dimenticando quello del potenziale nascituro,

Di recente, a Caravaggio, i banchetti degli attivisti di Pro Vita sono stati vandalizzati, deturpati e imbrattanti di sterco, in un inqualificabile clima di censura morale e di intimidazione.

Purtroppo, non sempre i contenuti etici sono quelli predominanti, ma l'importante è farli sempre valere, come si cerca di fare con le Giornate per la Vita.

Sperando in tempi migliori.

sapienza pura,
purifica il nostro cuore
perché possiamo vedere Dio;
sapienza di pace,
insegnaci a costruire
fraternità e amicizia;
sapienza mite, infondi in noi
forza e pazienza,
per vincere il male con il bene;
sapienza piena di misericordia,
vinci la nostra tentazione
di essere indifferenti
al soffrire degli altri;
sapienza ricca di buoni frutti,
la fiducia in te ci renda
perseveranti nel seminare
parole di Vangelo e gesti
di amore; sapienza della croce,
la tua Pasqua rinnovi sempre
il dono dello Spirito,
per conformarci in tutto a te, che vivi
e regni nei secoli dei secoli. Amen

Mons. Mario Delpini

Riflessione

Concetta Ruta *co.lupica@gmail.com*

La Quaresima, per la liturgia di oggi, è il tempo per approfondire il mistero di Cristo e prepararci a rinnovare nella Messa di Pasqua le promesse del nostro Battesimo. La comunità è invitata a seguire con impegno Gesù verso la Croce, la Parola di Dio di ogni domenica ci aiuta per attuare questo approfondimento. La Quaresima è anche un tempo privilegiato per **la preghiera, il digiuno, l'elemosina.**

Il digiuno comprende altre forme di rinunce per una vita più sobria ed è legato **all'elemosina.** San Leone Magno diceva: *"...il **digiuno quaresimale** consistente nell'astinenza non solo dai cibi, ma anche e soprattutto dai peccati. A questi santi digiuni, nessuna opera si può associare più utilmente dell'elemosina".* Così il **digiuno** è reso santo dalla **carità,** da ogni gesto di generosità che si **dona ai poveri e ai bisognosi**.

La prima domenica di Quaresima: è chiamata **domenica delle tentazioni di Gesù,** che nel deserto, lotta per aderire alla volontà del Padre. Nel Rito Ambrosiano questo è anche il giorno della benedizione e imposizione delle **Ceneri,** che è il segno esteriore dell'inizio di un periodo di conversione.

La seconda domenica: ci fa incontrare la **Samaritana;** Gesù dice che ha un'acqua di vita che estingue ogni sete. Attraverso la figura della Samaritana siamo invitati a riconoscere che l'incontro con Gesù può cambiare la nostra vita.

La terza domenica: è detta di **Abramo,** padre dei credenti. Uomo fedele alla Parola di Dio, nel quale Dio ha posto tutta la sua fiducia. Siamo invitati a partire e percorrere gli stessi sentieri della sua fede.

La quarta domenica: fa riflettere sull'esperienza del **«cieco nato»** per esortare a liberarci dalle tenebre del male e a ricevere la luce di Cristo per vivere da figli della luce.

La quinta domenica: il ricordo di **Lazzaro,** strappato da Gesù dal sepolcro, ci presenta Cristo come risurrezione e vita e ci dà speranza

nel cammino verso la Croce.

La sesta domenica: con la benedizione delle **Palme** si apre la **Settimana Santa,** in cui si fa memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme e durante la quale viene letta la Passione di Cristo.

Il culmine è il **Triduo Pasquale,** in cui, attraverso i gesti liturgici, riviviamo il passaggio di Gesù dalla morte alla vita.

Il Giovedì Santo è il giorno della istituzione dell'Eucarestia e del Ministero Ordinato, per questo viene celebrata la Giornata Sacerdotale.

Il Venerdì Santo è caratterizzato dalla Via Crucis e da una funzione penitenziale con l'adorazione della Croce, alla «quale fu posto Colui che è la salvezza del mondo».

Il Sabato Santo è il giorno dell'attesa della Risurrezione, che viene celebrata nella veglia della notte, in cui finalmente la comunità potrà cantare di nuovo, dopo il silenzio della Quaresima, l'alleluia pasquale, segno della gioia della Risurrezione.

I Venerdì di Quaresima nel rito ambrosiano sono « aliturgici », cioè in essi non si celebra l'Eucarestia. Si dà maggiore spazio alla celebrazione della **Liturgia delle Ore:** Lodi e Vespri.

Tutti i Venerdì di Quaresima sono giorni di «**magro**». Il primo venerdì e il venerdì santo sono giorni di «**astinenza e digiuno ».**

Come può il lavoro diventare
preghiera, mi domandavo,
meditando, una sera.
Può la preghiera diventare lavoro,
secondo il detto che vale oro?
La notte sogno San Benedetto
e chiedo lumi sul suo progetto.
Ascolta i Padri,
non l'ho scoperto io,
ma ascolta soprattutto
la Voce di Dio,
nella solitudine della preghiera,
dalla mattina fino a sera.
Nel grande silenzio che è voce di Dio
troverai la risposta che ho avuto io.

Edgardo Fusi

Vita della Comunità

Elisabetta Chierici

Il Consiglio Pastorale si è riunito - finalmente in presenza! - la sera di lunedì 1 Febbraio. L'incontro è stato introdotto da Padre Vincenzo con la preghiera a San Giuseppe che Papa Francesco ha posto a chiusura della Lettera Apostolica *"Patris Corde"*, scritta lo scorso Dicembre in concomitanza con la proclamazione dell'**Anno di San Giuseppe.**

Proprio questo anno giuseppino è stato tra i primi punti all'ordine del giorno: San Giuseppe infatti è il nostro patrono, il santo scelto dal Murialdo come protettore della sua Congregazione, al quale quindi anche la nostra comunità è affidata.

Data l'importanza di questo anno per tutte le comunità murialdine, ci saranno alcune iniziative proposte dalla congregazione ma, allo stesso tempo, l'invito fatto dal parroco a tutto il CPP è stato quello di collaborare all'ideazione di iniziative, gesti o momenti speciali per celebrare questo anno, a partire dalla festa di San Giuseppe il prossimo 19 Marzo.

Un altro evento importante per la nostra comunità sarà la Visita Pastorale: l'Arcivescovo **Mons. Mario Delpini, i**nfatti, con una lettera ai Milanesi ha annunciato l'intenzione di compiere la sua visita pastorale in città nell'anno pastorale 2021-2022. Come lui stesso ha ricordato nella lettera, "perchè la visita possa portare frutto, va però preparata". Durante il CPP abbiamo quindi letto assieme la scheda redatta dalla curia per guidare il lavoro dei consigli pastorali nei prossimi mesi; la visita sarà occasione per "fare il punto, interpretare il tempo, rileggere la vita della comunità". A tutti i membri del CPP è stato dato quindi il compito di riprendere personalmente la scheda, per poi poterci lavorare assieme nei prossimi mesi.

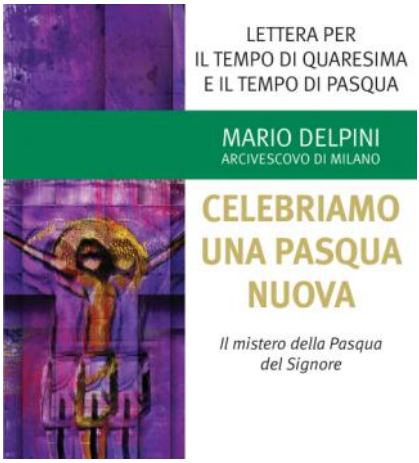
La discussione si è poi sposta-

ta sulla **Quaresima** il 21 Febbraio; padre Vincenzo ha brevemente riassunto le iniziative che verranno proposte a tutti per venire incontro alla **"sete di Dio" e al desiderio di momenti di spiritualità espresso da tanti parrocchiani.** Innanzitutto il **ritiro di Quaresima,** la prima domenica, in cui la comunità ha ricevuto anche la visita del **Padre Generale dei Giuseppini.** Poi ogni domenica pomeriggio in chiesa un tempo sarà dedicato alla Riconciliazione, al silenzio e alla preghiera personale (tempo del deserto). Per questo momento, il parroco ha anche proposto di preparare, ogni settimana, un testo che possa favorire la riflessione personale, da lasciare a disposizione su fogli stampati all'ingresso, per chi lo desidera. Verrà riproposta, infine, **l'Adorazione eucaristica** serale ogni venerdì sera, e le tradizionali **Via Crucis del venerdì.**

L'incontro si è quindi concluso con una preghiera per affidare al Signore questo nuovo anno che ci aspetta e i momenti che saremo chiamati a costruire e a vivere assieme a tutta la comunità.

Vita della Chiesa

Paola e Carmelo Taccia



"Celebriamo una Pasqua nuova - Il mistero della Pasqua del Signore" è il titolo della **Lettera per il tempo di Quaresima e di Pasqua 2021 di Mons. Mario Delpini.** Vi offriamo una semplice sintesi.

Dal ricordo delle celebrazioni dello scorso anno con le chiese chiuse e le celebrazioni trasmesse tramite i mezzi di comunicazione e pur vivendo tuttora una forte incertezza a causa del Covid non ancora sconfitto, Delpini auspica la speranza di poter vivere, in comunità nelle chiese aperte, una **"Pasqua nuova"** per assecondare il richiamo del Signore alla riconciliazione e conversione e l'annuncio della Chiesa che ricorda la Quaresima come tempo di grazia propizio. Continua dicendo che solo **persone nuove** possono celebrarla, "perché ricolme della pienezza di Dio (Ef. 1,17) si radunano, pregano, cantano con cuore nuovo". Pertanto la sua celebrazione dovrà essere "più seria e attenta", nell'ascolto e nell'accoglienza dello Spirito e della Parola che portano a **conversione** e propone tre **parole chiave** per sviluppare la sua proposta: correzione, percorsi penitenziali, celebrare la Pasqua.

Questo periodo pandemico ha costretto molti alla solitudine …, ma anche ad un'emergenza spirituale che può inaridire gli animi e logorare i buoni propositi, e rendere meno disponibili alla **correzione,** quindi è necessaria una riflessione comunitaria: la tradizione cattolica offre un valido contributo per attribuirle il vero significato e goderne i suoi frutti. Nell'Antica Alleanza la correzione è espressione della **relazione educativa di Dio** nei confronti del suo popolo: Egli è Padre, ama, corregge, cerca, parla in ogni momento e in ogni luogo di tribolazione, si prende cura e libera dalla schiavitù degli idoli e dal peccato; nella Nuova Alleanza la correzione di Dio è **frutto della Pasqua di Gesù, dono dello Spirito** che ci ricorda che "Gesù è speranza affidabile, cammino praticabile". La predicazione apostolica (cfr at. 2,37), inoltre, ci fa riflettere sulla **correzione nella comunità**, che ha la sua radice nell'amore fraterno come forma di "carità delicata e

preziosa", ammonimento umile, detto con lucidità e fermezza, effetto della docilità allo Spirito e della conformità alla Parola che **edifica la comunità**: una pratica non molto diffusa e accolta …, eppure tutti noi ne abbiamo bisogno! Infatti, anche, nelle relazioni familiari, sociali ed ecclesiali nascono delle **resistenze** pur in presenza di legami di amore, amicizia, autorevolezza … È il momento propizio di chiedere la grazia per **dare un nome** alle radici di queste fragilità per estirparle: superbia, suscettibilità, superficialità, confusione, conformismo sono ostacoli e ferite che inceppano il nostro cammino e la nostra libertà.

Perché è così difficile assecondare il richiamo del Signore e della Chiesa alla conversione? Il significato della Riconciliazione, per la pandemia, sembra che in un certo senso si sia sbiadito nella vita di molti battezzati: l'Arcivescovo invita a vivere, con fede e in sicurezza, l'**incontro personale** con il confessore " per dialogare e aprirsi alla Parola di Dio, porre domande, accogliere consigli, invocare quel perdono che lo Spirito ci fa desiderare". Quest' incontro è vissuto sempre dentro la Chiesa, quindi propone anche una riflessione comunitaria sui **percorsi penitenziali ecclesiali**, sui momenti liturgici e di preghiera che metta in evidenza la grazia del **perdono battesimale**, un cammino di **conversione** guidato e incoraggiato dalla Parola, che deve condurre alla consapevolezza che la confessione dei peccati è la **risposta** al Signore che ci chiama e ci aiuta a leggere la nostra vita con sguardo misericordioso; riconoscersi peccatori insieme e accogliere una penitenza comunitaria incoraggia la **perseveranza nel bene, nella carità fraterna e nella coerenza alla Parola**. Nel perdono, la scoperta della docilità allo Spirito conduce all'incontro con il Padre misericordioso che attrae, attende e desidera fare festa: ecco la **gioia cristiana** che si manifesta concretamente nel prendersi cura degli altri, come il Samaritano che "vide e ne ebbe compassione" (Lc. 10,29). Quindi il "perdono non è una storia che finisce, ma una vita nuova che comincia nel quotidiano".

Possiamo così iniziare a cantare l'Alleluia e celebrare il **Mistero della Pasqua**, la festa che dà origine a tutte le altre feste, che irradia gioia, carità e parole di speranza. Mons. Delpini sente la responsabilità di invitare tutti a **rinnovare l'annuncio** della testimonianza nella fede del Crocifisso Risorto, con **gioia visibile** a tutti come quella degli Apostoli, che "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc. 24,49), dopo i giorni del Cenacolo dove erano raccolti perseveranti e concordi nella preghiera con Maria, iniziarono la loro missione di Chiesa in uscita.

LA MIA ESPERIENZA IN ALBANIA

Vita della Comunità

Andrea Turconi

In occasione della Quaresima di Fraternità della nostra parrocchia, voglio raccontarvi la mia esperienza in Albania di qualche anno fa.

Nel 2017 il gruppo giovani dell'oratorio è partito insieme al nostro parroco Padre Vincenzo per l'Albania. A fine luglio abbiamo preso l'aereo, siamo arrivati a Tirana e abbiamo iniziato ad esplorare questo paese così vicino alla nostra Italia, ma anche così poco conosciuto e malgiudicato. Durante il nostro periodo in terra albanese abbiamo visitato diversi luoghi dei Giuseppini, uno in particolare è stato Spitalla: è il nome della periferia nord di Durazzo, zona che si estende considerevolmente tra il cimitero vecchio della città e Porto Romano.

I Giuseppini sono ormai presenti in questa terra da molti anni e sono attivi sul territorio con numerose iniziative destinate ai bambini e con delle scuole professionalizzanti per i più grandi.

Abbiamo potuto fare un'esperienza di evangelizzazione non fatta di schemi e di teorie, ma di gesti visibili e di parole rivolte a tutti, credenti e non. La nostra doveva essere un'esperienza educativa e si è rivelata per noi una piena esperienza di fede.

Una cosa particolare dell'Albania è la convivenza pacifica e armoniosa di

più religioni in uno stesso territorio: cristiana, ebraica e mussulmana. Mi ricordo che una volta vidi nella cucina della casa dei giuseppini un calendario, con segnate alcune festività che però non conoscevo, pensai fossero tipiche feste albanesi, invece no, erano segnate su quel calendario anche le feste delle altre religioni. Oltre a quelle cristiane venivano festeggiate da tutta la comunità anche quelle ebraiche e mussulmane. Mi è sembrata una perfetta esemplificazione della frase tanto cara al Murialdo: "una ben unita famiglia".

Durante la nostra esperienza ci siamo immersi in una realtà culturale molto lontana dalla nostra quotidianità. Ci siamo trovati ad animare le calde mattinate dei villaggi Rom con pochi oggetti a disposizione, ma con tanti bambini sorridenti che non vedevano l'ora che arrivassimo. È stato un viaggio che porterò sempre nel cuore.

Aria di terra soffia stasera,
al crepuscolo di un giorno lento,
bacia gli occhi dischiusi
nella morsa di memorie
di quello che fummo.
Aquiloni su scosse di vento,
piedi veloci su battigia nera,
onde di sale,
bocche di
sole.
Campi
merlati di
spighe e
gramigna,
orzo verde,
rivalsa per
piccole mani.

Leggeri respiri,
quadro senza memoria,
danza sconnessa di battiti
e urla al cielo.
Rio nervoso,
corso lento dal ponte in paese,
mani piene di more selvatiche
e noci di novembre senza più casa.
Aria di mare soffia stasera,
lontano le luciane si specchiano
nel golfo,
e sale, sale il magone
di quello che fummo
e non siamo,
la più bella bugia
di chi ci guardò.

Giovanna Secondulfo

ARRIVEDERCI GIUSEPPE

Vita della Comunità

Concetta Ruta

Il 14 febbraio, il carissimo **Giuseppe Bianca**, fedele collaboratore della nostra Parrocchia, è tornato alla casa del Padre. La notizia della sua morte mi ha dato una forte emozione, anche perché ho ripensato al tanto cammino fatto con lui e Isa, fin dall'inizio del mio arrivo in Parrocchia. Insieme abbiamo condiviso il servizio e la passione per l'Oratorio, gli ammalati, la liturgia e tanto altro, non ultimi i tanti Esercizi Spirituali a Montecastello.

Esercizi a Montecastello

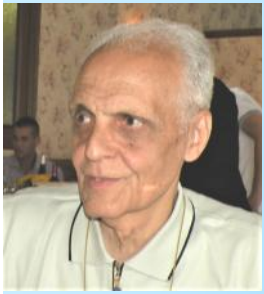
Riporto parte dei messaggi inviati da due Parroci con i quali egli ha tanto collaborato.

Don Pietro Rota: *"...di Giuseppe ricordo il fortissimo amore per la sua famiglia, la sua solida spiritualità, il suo impegno nell'animazione liturgica, nel portare Gesù-eucarestia agli ammalati, nel servizio alla San Vincenzo. Inoltre, per tantissimi anni, è stato un componente del Consiglio Affari Economici: in questo organismo di comunione e di corresponsabilità, dopo aver raggiunto l'età della pensione, ha aumentato notevolmente il suo impegno. Con uno stile umile ha messo a disposizione molto del suo tempo per seguire la contabilità della Parrocchia. La precisione, l'onestà e la discrezione erano alcune delle sue caratteristiche: un vero "signore".*

Giuseppe è entrato nella Gerusalemme celeste durante l'anno dedicato a San Giuseppe, il santo di cui portava il nome: una significativa coincidenza che ci richiama al motto "fare e tacere"....

Don Guglielmo Cestonaro: ..."*Cara Isa, Antonio, Paolo e familiari tutti, mi unisco al vostro dolore per consegnare nelle mani buone e misericordiose di Dio, mani calde di un Padre, il nostro caro Giuseppe. ...Giuseppe è stato a lungo accanto alla sua Isa, con una presenza vigile e affettuosa. Un papà forte e sempre disponibile nel servizio verso la chiesa, per i malati a cui portava l'Eucaristia, i poveri, la liturgia. La sua vita è stata segnata nell'ultimo tratto dalla sofferenza, ma ciò che conta è ciò che sei e che fai. L'ho conosciuto come un uomo tanto generoso nei confronti dei poveri, l'uomo del "fare e tacere", nello stile del Murialdo". Caro Giuseppe, ora che vivi in un "nuovo cielo" continua da lassù a guardare anche a noi , alla tua amata parrocchia e ai tuoi cari. Grazie caro Giuseppe, ti ricordiamo con tanto affetto e riconoscenza.*

Grazie Giuseppe, per la tua generosa presenza, educazione, gentilezza, amicizia e collaborazione nel servizio in Parrocchia. Quante Messe, feste dell'oratorio, dei malati, tempi forti... quante torte per l'oratorio e la parrocchia hai portato, traspariva a volte un pizzico di orgoglio quando ti facevamo i complimenti per la bravura della tua **Isa,** ma soprattutto per l'alto spessore della sua **testimonianza cristiana. Grazie Signore di avercelo donato!**



In ricordo di un parrocchiano atipico per le sue eccezionalità: uomo di fede profonda, di disponibilità costante, di indiscussa generosità, di riservatezza.
Un parrocchiano diverso, da prendere d'esempio.
Così l'hanno ricordato alcuni amici, con i quali ha condiviso l'impegno caritativo a favore dei fratelli bisognosi.
Noi amici della CONFERENZA DI S. VINCENZO non possiamo lasciarti andare nella Patria Celeste senza accompagnarti con un nostro CIAO che sa di tenerezza, di affetto, di stima e, siccome siamo umani, con un ciao colmo di lacrime.
Tu sei stato per noi un collaboratore saggio, intelligente, buono, umile, sempre disponibile. Anche se i tuoi impegni erano di primo ordine ti ponevi sempre nelle retrovie.
Sei stato, soprattutto per chi ti ha conosciuto da anni, un esempio di fede, di correttezza, di gentilezza; sei stato l'uomo "GIUSTO", come YOUSSEF di Nazaret, il Padre di Gesù, quel Gesù che tu hai già incontrato e a Lui, ti preghiamo, parla di noi!
CIAO GIUSEPPE

MA-BRU

RITIRO DI QUARESIMA

Vita della Comunità

Nidia Belloni

"Ricordati che sei polvere … Ma hai in te il soffio di Dio che dà la vita"

Così è iniziato, dopo la celebrazione dell'ora media, il nostro ritiro parrocchiale nella prima domenica di Quaresima guidato dal Padre Generale **d. Tullio Locatelli,** per proseguire con il messaggio del Santo Padre per questa Quaresima 2021, tempo privilegiato per la conversione per rinnovare **fede, speranza e carità**.

"Ecco noi saliamo a Gerusalemme …" (Matteo 20,18). Gerusalemme memoria dell'Alleanza, dell'Amore di Dio per i suoi figli, Gerusalemme cammino che stiamo vivendo in questa Quaresima di fraternità che ci porterà a realizzare il progetto del'oratorio estivo per i bambini di Spitalla (Albania).

La **Fede** ci chiama ad accogliere la "Verità" che è Cristo che si è fatto "Via" per ricondurci al Padre. In questo tempo di Quaresima il digiuno interrompe un modo di vita egoista e libera la nostra esistenza da quanto ci ingombra, il digiuno ci apre agli altri.

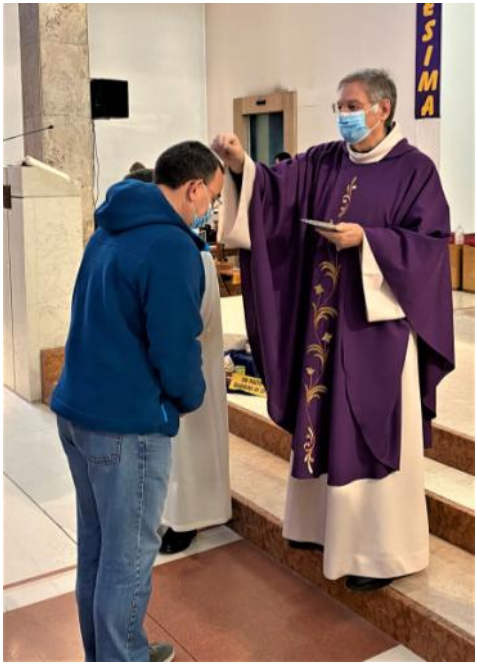
La **Speranza** come "Acqua viva": dobbiamo attingere dal Cuore di Cristo il perdono del Padre per poterlo donare agli altri, con la preghiera come dialogo filiale col Padre, la preghiera silenziosa per illuminare le scelte della nostra vita.

La **Carità** vissuta sulle orme di Cristo, la nostra compassione verso i fratelli tutti, specialmente i più bisognosi e sofferenti, dare ciò che possiamo e dare ciò che siamo.

Dopo il richiamo al messaggio del Papa, all'enciclica Fratelli Tutti e Laudato sì, d. Tullio ci ha riportato al giardino della nostra vita: **Dio ci ama e ci cerca sempre e in quel giardino ci chiede: "Dove sei?"**

Mi ha fatto molto riflettere. Sia-

mo abituati, quando viviamo la croce nella nostra vita, a rivolgere noi a Dio questa domanda, e in tutti i dolori del mondo: Signore dove Sei? Perché non intervieni? Perché non rispondi nulla?...



"Eppure Egli si è caricato dei nostri dolori …. Ha portato i nostri pesi sul legno della Croce …..dalle sue piaghe siamo stati guariti…". Ecco Signore la nostra preghiera adesso: "fa' che sentiamo la Tua voce che grida: dove sei? E fa' che si alzi forte la nostra risposta: **"Eccomi".**

Grazie p. Tullio per aver condiviso questo tempo con noi e per aver messo sul nostro cammino quaresimale una luce in più.

A chiusura della campagna abbonamenti, siamo felici di poter dire che la situazione risultante è ampiamente positiva: la nuova formula per le adesioni, modificata per la pandemia, è risultata vincente. L'apporto economico si è rivelato come sempre generoso e la tiratura ha tenuto. Ma quello che più gratifica la Redazione di Camminare Insieme, è la generosità, le manifestazioni di sostegno, gli apprezzamenti, che ci arrivano e ci fanno capire come non vi considerate solo lettori, ma anche amici partecipi.

È la cosa più importante, che ci spinge a fare sempre meglio.

A tutti: lettori, collaboratori, "giornalisti", per la puntualità e la costanza, a chi collabora per la distribuzione ...grazie, grazie, grazie!

La Redazione

VI RICORDIAMO CHE...

Siete ancora in tempo a fare o rinnovare l'adesione a "Camminare Insieme":

adesione: *ordinaria € 8,00;*
sostenitrice € 10,00;
benemerita € 25,00.

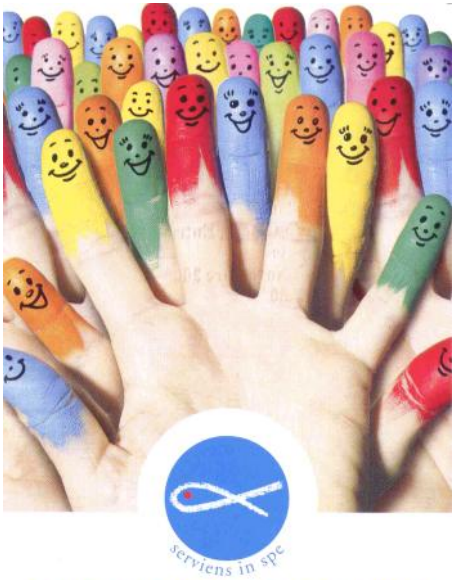
Potete farla
in ufficio
parrocchiale, ore 9-12
e 16-18 tutti i giorni

LA CARITÀ È L'ANIMA DELLA VIRTÙ

Vita della Comunità

Gianni de Ruvo

Come di consueto la Conferenza di San Vincenzo della Parrocchia Murialdo pubblica il bilancio delle proprie attività, a disposizione dei parrocchiani e degli amici di Camminare Insieme.



Il 2020 è stato un anno drammatico sotto tutti i punti di vista, e in particolar modo per le fasce più deboli e povere della Società.

La nostra Conferenza, per effetto delle limitazioni alle attività dei Decreti emanati da Governo (DPCM), non ha potuto svolgere in tutti i canonici mesi dell'anno le opere di assistenza, assicurando però nel contempo i bisogni necessari degli assistiti.

Per quanto concerne il bilancio è doveroso fornire alcune delucidazioni.

Le entrate sono diminuite di oltre il 60% rispetto al 2019, in quanto non si è svolta la fiera benefica.

È molto importante segnalare che, nonostante le difficoltà economiche che hanno colpito anche i nostri benefattori, le offerte raccolte la prima domenica del mese sono state generose, dimostrando perseveranza e fiducia al nostro servizio.

Sul versante uscite, anche qui sono diminuite del circa 50% in quanto sono stati sospesi alcuni servizi (pagamento bollette, buoni farmacia) per impedimenti logistici. Sono invece notevolmente aumentati i contributi dati alla Parrocchia per i poveri, assolvendo in ogni modo lo spirito vincenziano.

Il Gruppo dei confratelli nel corso dell'anno passato è cresciuto, sulla scia di una lunga tradizione, accogliendo novità e cambiamenti.

In questi periodi difficili va riconosciuto ai confratelli le tante ore di lavoro volontario dedicato con passione e dedizione al servizio della carità.

"Il servizio dei poveri deve essere perfetto in tutto. Non ci devono essere ritardi". S. Vincenzo de Paoli

BILANCIO - S. VINCENZO PARROCCHIALE - ANNO 2020

Vita della Comunità

A cura di Elena Cerutti

VOCI IN ENTRATA	
-Offerte della prima domenica del mese	6.990,05
-Quote associative	780,50
-Quota di partecipazione al pagamento delle Bollette da parte di alcuni assistiti	208,00
TOTALE ENTRATE_____	**7.978,55**

VOCI IN USCITA	
-Pagamento bollette (luce, gas,)	870,17
-Aiuti economici (mensa scolastica)	530,88
-Integrazioni pacco alimentare	308,78
-Contributo Oratorio Estivo	500,00
-Contributo carità del Parroco	3.000,00
-Contributo carità di don Eugenio	520,00
-Quote associative anno 2020	780,50
-Spese amministrative e gestionali	1.178,08
-Offerta Caritas Diocesana	345,00
-Adozione a distanza in Guinea Bissau	301,50
-Offerta alla Casa della Carità	101,50
-Offerta all'Opera S. Francesco dei Poveri	151,50
-Spese di trasporto merci dal Banco alimentare	123,00
-Contributo al Banco Alimentare (biglietti lotteria)	300,00
TOTALE USCITE_____	**9.010,91**

QUEL PRIMO GIORNO DI PRIMAVERA

Storia della Comunità

Gianni Ragazzi

Ricordo ancora quel momento: guardavo dalla finestra l'ingannevole cielo sereno quando, dal Giornale Radio, mi giunge la notizia che dall'altra parte di Milano, al Lorenteggio, era accaduta una disgrazia.

Era il 21 marzo, di quel lontano 1951, il primo giorno di primavera di una giornata sferzata da un vento di particolare violenza: erano le 11,40 del mercoledì della Settimana Santa e le ragazze della scuola elementare Devota Maculan uscivano a frotte dall'istituto di Via Inganni 12, nel loro ultimo giorno di lezione prima delle vacanze pasquali.

Quelle che, per un tragico destino, avevano svoltato in Via Lorenteggio sono improvvisamente travolte dal crollo del muro di recinzione della scuola, spinto da una raffica di vento più forte delle altre.

Dodici delle ragazze e il fratellino di una di loro perdono la vita all'istante; un'altra cesserà di vivere in serata al Policlinico, dove era stata ricoverata assieme ad altre diciannove, alle quali il caso aveva riservato la "fortuna" d'essere solo ferite.

Poi l'accorrere della gente, dei mezzi di soccorso, lo strazio dei genitori.

Nel momento della disperazione, anche qualche isolato segno d'intemperanza verso i Padri Giuseppini accorsi sul posto dalla vicina parrocchia, perché ritenuti in qualche modo corresponsabili delle condizioni del muro di proprietà delle suore.

Qui riposano i quattordici piccoli angeli

Ci sarà il lutto cittadino, i solenni funerali in Duomo, la tumulazione al Cimitero Maggiore, prima in un giardinetto comune poi nella sistemazione attuale al campo n. 62, subito a sinistra dopo l'ingresso. Ancora insieme, per sempre.

Sul muro di Via Lorenteggio, quasi all'angolo della Via Inganni sul luogo dove avvenne la sciagura, c'è una lapide che ricorda quel giorno, con la scritta: **"A ricordo dei quattordici fiori qui tragicamente**

schiantati" e una data, **21 marzo 1951.**

Nell'aiuola centrale della via una struttura in ferro, a forma di croce, porta i nomi delle piccole vittime: **Maria Bianchi, Ombretta Bodra, Rosaria Bosotti, Anna Maria Checcacci, Luciana Corai, Graziella e Tina Curcio, Rosanna Del Giudice, Anna Maria Garretto, Delia Nussi, Paola e Luciano Pasqualotto, Anna Maria Pistoia e Brunella Spina.**

La prospettiva del tempo sfuma il ricordo, anche in quelli che hanno vissuto quei momenti, ma ora noi lo vogliamo rinnovare.

Sono passati settant'anni e ancora ricorre l'anniversario della data che ha segnato, nel Dopoguerra, la storia di Milano e dei nostri quartieri.

Come nella canzone dei Dik Dik, era il primo giorno di primavera; ma non per quattordici piccoli angeli.

19: ore 10,00 - Messa solenne in onore del nostro Patrono San Giuseppe

24: ore 17,15 - Adorazione Eucaristica per i Martiri Missionari, animata dal Gruppo Missionario

Per la Settimana Santa aspettiamo le direttive della Curia. Comunicheremo gli orari delle celebrazioni liturgiche sul foglio giallo

LE "BUONE AZIONI" NON FANNO NOTIZIA

Cronaca Bianca

Lucia Netti

La sensibilità verso gli altri e l'altruismo esistono ed è giusto sottolinearlo, perché questi comportamenti allargano il cuore e fanno bene all'anima; ne segnalo due, simili tra loro, avvenuti a pochi giorni di distanza, qui in Italia. Il 2 febbraio ad Avellino, **un ragazzo di trentatré anni,** che ha voluto rimanere anonimo, passeggiando per il centro storico ha trovato un portafogli, l'ha raccolto e l'ha portato ad una pattuglia della polizia municipale, il portafoglio conteneva molti contanti, degli assegni e carte di credito con relativo codice pin, il ragazzo non ci ha pensato un attimo a consegnare tutto alle forze dell'ordine, che in poco tempo sono risalite al proprietario, un anziano di settantun anni, che non si era neanche accorto di aver smarrito il borsellino, **ma che ha elogiato l'uomo per la sua grande onestà.**

Stessa buona azione, ma con un finale sorprendente, quella avvenuta a Matera, pochi giorni prima, quando **un immigrato di vent'anni, di origine nigeriana,** che lavora come fattorino nel capoluogo lucano, ha trovato un portafoglio e l'ha subito portato in questura.

Il proprietario del portafoglio è stato rintracciato e ha poi deciso di ringraziare il ventenne, per il suo bel gesto, in modo molto concreto, **donandogli cioè tutto il contenuto in banconote,** centocinquantacinque euro.

Lo scambio è avvenuto nei locali della stessa Questura di Matera, alla presenza del Questore, che si è voluto personalmente complimentare con il giovane per l'alto senso civico del suo gesto. A raccontare la storia infatti è stata proprio la Questura lucana, attraverso le pagine social, concludendo il post con questa frase: **"Spesso le buone azioni non fanno notizia, ma è importante dare anche a loro uno spazio per il valore di esempio che hanno".**

L'amore per il prossimo non tiene conto dei confini, né del colore della pelle, tutti possono metterlo in pratica, costa poco e ha solo conseguenze positive!

TUTTI BUONI COME IL PANE

Riflessione

Beatrice lo Faro

Una leggenda degli indiani d'America racconta che Dio per completare la creazione volle creare l'uomo e la donna; si guardò intorno per trovare ispirazione perché li voleva diversi dagli animali, voleva che fossero belli e che in qualche modo assomigliassero a Lui.

Vide delle spighe di grano già mature, le raccolse, macinò la farina e la impastò.

Divise in due lo stesso impasto e con le sue mani d'artista formò l'uomo e la donna.

Aveva messo la legna nel forno per cuocere questi pani speciali, ma il fuoco era troppo alto e i due pani uscirono con la crosta un po' scura.

Con pazienza impastò dell'altra farina e formò un'altra coppia. Ma il fuoco era debole perché andava spegnendosi e i due pani sfornati, sebbene ben cotti, avevano la crosta pallida.

Siccome l'artista non è mai soddisfatto del suo lavoro, impastò dell'altra farina, regolò la fiamma del forno e questa volta la coppia di pani aveva la crosta di un bel colore giallo dorato, quasi tendente al rosso, che sembrava perfetta.

Ma anche gli altri pani erano belli e ben fatti, così Dio decise di alitare su tutti il suo spirito vitale perché con intelligenza governassero tutto il creato.

Così nacquero gli uomini e le donne di tutto il mondo. Sono tutti fatti della stessa pasta anche se il colore della loro pelle è diverso.

Ma l'intelligenza, il colore del sangue e il cuore per amare sono uguali per tutti.

TRIBOLATI MA NON SCHIACCIATI

Approfondimento

Rodolfo Casadei

Non di solo pane vive l'uomo, ma, come disse san Giovanni Paolo II, l'uomo vive una vita veramente umana grazie alla cultura. Tanto i francescani so-no convinti di quel che dice il Vangelo e delle affermazioni del canonizzato papa polacco, che hanno creato e aperto al pubblico una biblioteca intitolata a san Francesco annessa al loro convento a Bab Touma, il quartiere cristiano nella città vecchia di Damasco, la capitale della Siria da dieci anni afflitta da una guerra civile che non è ancora terminata. Inaugurata con grandi feste domenica 24 gennaio e già visitata e frequentata da centinaia di giovani damasceni, non solo cristiani residenti nel quartiere. In una città afflitta dalle conseguenze di una interminabile guerra civile internazionalizzata, dove da tre anni non cadono più colpi di artiglieria o di mortaio, ma dove la gente paga al mercato nero il diesel necessario al riscaldamento e alla generazione di elettricità dieci volte più del prezzo ufficiale, dove l'elettricità della rete è disponibile solo sei ore al giorno e il costo dei generi alimentari e il canone degli affitti è esploso a causa delle sanzioni economiche americane ed europee contro il paese e contro i suoi alleati dell'Iran, solo una realtà come quella rappresentata dalla parrocchia francescana poteva permettersi di dedicare risorse a un'inizia-tiva tutta culturale come l'apertura al pubblico di una biblioteca di 2 mila volumi, perlopiù di teologia e di spiritualità cristiana. Perché i francescani del convento di san Paolo, che è anche parrocchia latina a Bab Touma, da anni assistono i damasceni e gli sfollati poveri con programmi di aiuto alimentare e farmaceutico, sostegno al pagamento degli affitti e al restauro di edifici residenziali, pannolini e altri articoli per i neonati. La città è sovraffollata dai profughi provenienti dall'adiacente regione della Ghouta, teatro dei combattimenti più feroci della guerra civile nella regione attorno alla capitale, ma anche da zone più lontane di tutto il paese, che ancora non hanno potuto fare ritorno nelle aree di origine, distrutte dai combattimenti.

«Vogliamo aiutare le persone a recuperare la propria umanità, che si esprime attraverso la dimensione culturale. Umanità schiacciata dalla preoccupazione continua per i biso-

gni materiali: il pane, il riscaldamento, l'elettricità che scarseggiano», spiega padre Bahjat Elias Karakach, guardiano del convento. «Qui le persone possono riscoprire la propria identità, il senso della presenza cristiana nel Vicino Oriente e del nostro compito, le radici cristiane della Siria. E gli studenti possono trovare un luogo caldo, accogliente e senza interruzioni dell'elettricità dove le condizioni per studiare sono ideali». Effettivamente le presenze presso la struttura inaugurata alla fine di gennaio sono già stimate in 50-60 al giorno: persone che chiedono informazioni sul funzionamento della biblioteca, studenti che si fermano a consultare libri o a studiare, gente che prende la tessera della biblioteca. «Le sale sono aperte tutti i giorni dalle 10 della mattina alle 9 di sera. Per accedere si paga una modestissima quota, ma si può prendere la tessera della biblioteca per usufruire di una serie di servizi e anche di sconti presso esercizi commerciali della zona». Anche Damasco e il resto della Siria sono afflitte, come quasi tutte le regioni del mondo, dalla pandemia di Covid – 19, ma le limitazioni alle attività della vita quotidiana sono molto poche. L'utilizzo della mascherina facciale nei luoghi pubblici è consigliato ma non è obbligatorio, scuole, ristoranti ed esercizi commerciali sono aperti, non c'è coprifuoco (in un paese che ha avuto 400 mila morti in attentati terroristici e scontri armati!), moschee e chiese sono aperte al culto e gli unici divieti riguardano feste e celebrazioni sopra a un certo numero di invitati. Il Covid tuttavia ha peggiorato la situazione economica, già compromessa dall'impatto della guerra e delle sanzioni. «A rendere possibile l'apertura della biblioteca hanno contribuito aiuti finanziari dell'associazione internazionale Salt, ma anche dal bilancio della comunità francescana. Abbiamo intenzione di ampliare i titoli disponibili al pubblico acquistando testi di storia, sociologia e psicologia, ma per questo sarà necessario avviare più avanti una campagna per raccogliere donazioni finalizzate a questo scopo. All'inaugurazione del 24 gennaio era presente padre Firas Lufti, ministro della regione francescana di san Paolo che comprende Siria, Libano e Giordania, ed esponenti delle Chiese maronita, siro-cattolica e melkita. Tutta la città parla di noi, e la nostra pagina Facebook ha raccolto centinaia di "like" e di commenti positivi. Ma i ringraziamenti più belli sono quelli che riceviamo di persona, dai giovani che escono dalla biblioteca alla fine della giornata». I francescani di Siria fanno parte della Custodia di Terra Santa, che comprende anche Israele, Palestina, Libano, Giordania, Cipro e alcuni conventi in Egitto.

Notizie

Gianni Ragazzi -gianni.ragazzi@iol.it

ADEGUAMENTO PENSIONI INVALIDITÀ

Per gli invalidi civili totali è previsto un adeguamento della pensione, di cui abbiamo già detto nel numero di settembre, che avverrà direttamente d'ufficio. Chi non avrà ricevuto l'aumento potrà sempre presentare domanda di ricostituzione reddituale, *on line*, oppure rivolgersi alla sede territoriale INPS di competenza. L'adeguamento a € 651,51, per 13 mensilità, delle pensioni di invalidità corrisposte agli invalidi civili totali, ai ciechi assoluti e ai sordomuti, è liquidato d'ufficio dall'Inps a partire con le mensilità di novembre e dicembre, nel rispetto dei limiti di reddito previsti dalla norma (8.469,63 euro per i beneficiari non coniugati e 14.447,42 euro, cumulati con il coniuge, per quelli coniugati). Gli interessati riceveranno anche gli arretrati dovuti dal 20 luglio scorso e non dovranno presentare una apposita domanda all'Inps. Per i titolari di pensione di inabilità previdenziale, invece, l'aumento è riconosciuto esclusivamente previa domanda dell'interessato.

DIMISSIONI DEL PADRE LAVORATORE

Il padre lavoratore dipendente può dimettersi durante il periodo coperto dal divieto di licenziamento a prescindere dalla fruizione del congedo di paternità, questo durante il primo anno di vita del bimbo e non deve rispettare il periodo di preavviso, anche se non ha fruito del congedo di paternità.

Quindi, se il padre lavoratore fruitore del congedo di paternità si dimette durante il periodo in cui è vietato il licenziamento, non è tenuto al preavviso e percepisce la relativa indennità sostitutiva. Diversamente, qualora egli non abbia beneficiato del congedo in parola, ha diritto unicamente all'esonero dal preavviso. A tal fine il padre lavoratore dipendente potrà informare il proprio datore di lavoro della situazione familiare anche all'atto di presentazione delle dimissioni, per motivare il mancato rispetto del preavviso stesso.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Sono tornati alla Casa del Padre

8. Raffaele Giannetti di anni 87
9. Natalina Angelino di anni 54
10. Giacomina di Pinto di anni 81
11. Romilda Moroni di anni 57
12. Giuseppe Bianca di anni 88
13. Alessia Catena di anni 28
14. Maria Luisa Albinelli di anni 82
15. Giorgia Maria Catera di anni 82
16. Gaetana Ardilio di anni 78
17. Giorgio Barbaresi di anni 83
18. Giovanna Malchioro di anni 89

I Sacerdoti e la Redazione augurano a tutta la Camunità del Murialdo una

BUONA E SANTA PASQUA!

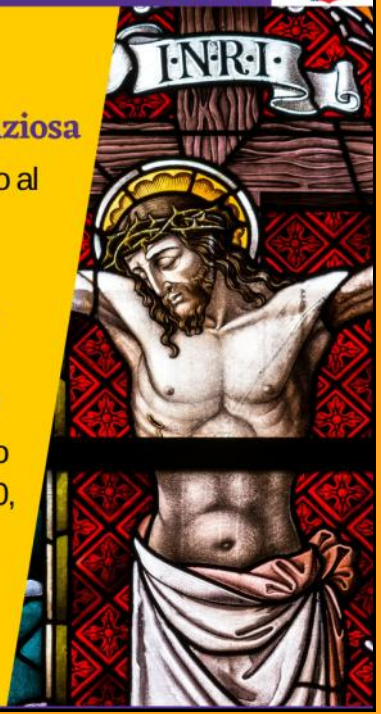
INIZIATIVE QUARESIMALI 2021

Ogni VENERDÌ

Adorazione e preghiera silenziosa

Ogni venerdì, **dal 26 febbraio**, fino al 26 marzo, dalle 20:30 alle 21:30

Ogni DOMENICA

Momento di riconciliazione e tempo per il deserto personale

Dal 28 febbraio, fino al 28 marzo
In chiesa dalle ore 17:00 alle 18:30, con l'aiuto di una scheda di meditazione tempo per deserto personale con possibilità di confessarsi